



Non mi sarei aspettato che suscitasse tante reazioni l'articolo sugli episodi di vandalismo e di scarso senso civico che hanno degradato via Arpi, la strada più antica e simbolica della città.

È il segno che non tutti i foggiani intendono arrendersi al declino che ormai da troppo tempo colpisce la città, rendendola sempre più invivibile, peggiorando la qualità della vita. Da questa significativa risposta corale di indignazione e sgomento, estraggo due interventi, particolarmente significativi, perché in qualche modo raccontano la città: com'è stata e com'è, ma anche come potrebbe essere.

Il primo è dell'avv. Francesco Andretta, cultore di storia locale, presidente dell'allora *Fondazione Banca del Monte*, che promosse due importanti iniziative di risanamento e recupero: il restauro di Porta Grande e la riqualificazione di Largo Civitella, di cui abbiamo

parlato nell'articolo, sottolineando come la scultura *"La metafora"* tra incuria, abbandono e vandalismo si sia amaramente degradata.

Il secondo intervento è di un altro foggiano particolarmente sensibile a questi temi:

Pasquale Episcopo, ingegnere foggiano che vive in Germania, promotore del progetto che prevede l'installazione di una stele in memoria dell'imperatore Federico II, nell'ambito di una iniziativa internazionale promossa, circa venti anni fa, dal Comitato *Amici degli Staufer* che ha sede in Germania.

La Stele di Foggia è stata donata dal Prof. Dr. Johann Heinrich von Stein, economista e professore emerito dell'Università di Stoccarda, ma ancora non vede la luce per le solite pastoie burocratiche.

Francesco Andretta e Pasquale Episcopo sono accomunati dalla medesima attenzione e sensibilità verso l'identità foggiana, calpestata e mortificata dagli episodi che abbiamo denunciato.

Andretta svela alcuni interessanti particolari sugli interventi che con la sua presidenza vennero promossi dalla Fondazione per ridare lustro a via Arpi. Episcopo elenca con rara efficacia e capacità di sintesi quanto si potrebbe fare, senza particolari finanziamenti ma armandosi solo di buon senso, per ridare vigore a tanti pezzi dell'identità foggiana dimenticati, occultati, oltraggiati. Un'utile, stimolante lettura. (*g.i.*)

Francesco Andretta

Non è molto noto che, nella notte che precedette la "inaugurazione" di Porta Grande, che il restauro voluto dalla Fondazione Banca del Monte aveva letteralmente "estratta" da una condizione di degrado assoluto e risalente, dei giovani mascherati si presero la briga di prendere a sassate un riflettore, in modo da essere malamente ripresi dalla telecamera, e imbrattare con scritte a vernice le pareti interne del passaggio laterale del lato conservatorio. Mi avvertirono alle otto del mattino e provai un acuto dolore nella pancia: mi chiesi il perché di quel gesto, se dovessi interpretarlo come attacco alla Fondazione – o, in remota ipotesi, a me personalmente – (qualche tempo dopo, peraltro, su FB qualcuno postò che Porta Grande ora sembrava l'ingresso del Grand Hotel !!).

Non trovai risposta se non concludere con un senso di desolata impotenza che questo è la nostra città, che resiste pervicacemente a chiunque voglia provare a fare qualcosa per lei. In quella occasione, la ditta che aveva curato il restauro si affrettò a coprire l'oltraggio con

una mano di vernice e, in serata, il Sindaco inaugurò l'impianto luminoso. Colsi l'occasione per dirgli che la Fondazione aveva fatto la sua parte, adesso toccava a lui farsi carico della manutenzione. Sorrise ed annuì.

Per Largo Civitella, la particolarità dell'opera indusse un gruppo, che pure in quel periodo si adoperava per migliorare in qualche modo la città, ad "inventare" - e reiterare ironicamente - il nomignolo "zanne", senza tentare nemmeno di diffondere l'idea creativa del torace alla base dell'opera.

Ho sempre pensato - magari sbagliando - che questo gioco ha contribuito, per quanto involontariamente, a sminuire lo spirito stesso della sistemazione della piazzetta, così facendo sponda alla inciviltà cittadina: la quale non ne aveva certo bisogno.

Pasquale Episcopo

Se via Arpi e tutto il centro storico diventassero zona pedonale, se le chiese barocche e i palazzi d'epoca venissero restaurati, se il portale di San Martino della Cattedrale fosse reso visibile, se la cripta fosse aperta al pubblico, se l'Archivolto del Palazzo imperiale di Federico II fosse liberato dall'assalto delle auto, se i cassonetti di immondizia fossero rimossi da Piazza Nigri, se fossero creati degli spazi verdi con qualche panchina, se le panchine non fossero distrutte, ... se, se, se...

Se i foggiani si riconciliassero con se stessi e riscoprissero la loro storia e l'importanza di preservarne la memoria ...

[Nella foto, i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, incredibilmente posti nel bel mezzo di piazza Nigri]

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Via Arpi, strada dell'inciviltà e del vandalismo



Foggia, quando il centro storico era pieno di vita



Fiore: “Decreto rilancio, opportunità da non perdere per riqualificare Foggia”



Una task force della bellezza per Foggia

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0